

Buon giorno a tutti, mentre si preparava questa giornata ci si è posti molti interrogativi, e proprio attraverso questi, che vorrei portare il saluto ed il contributo della Cisl, organizzazione sindacale che rappresento, che ben interpreta le diverse tematiche legate all'immigrazione, per rappresentare al meglio i bisogni che le sono connessi.

In questa breve chiacchierata, formulerò alcune ipotesi, lancerò delle provocazioni e lascerò volutamente aperte alcune domande, come stimolo alle vostre risposte, a quelle che vorrete dare oggi, ma soprattutto a quelle che, sedimentando dentro ognuno di noi, si tramuteranno in nuovi stimoli che daranno origine, spero, a cambiamenti e a nuovi comportamenti..

Il primo perché riguarda proprio questa giornata: ha una utilità, può servire a raggiungere un risultato? Sicuramente sì, se non altro avete raggiunto il risultato di non essere a scuola!

Battute a parte, vi chiederete quale sia il collegamento fra il Sindacato, che conoscete, forse, per averlo sentito nominare in qualche occasione, con toni fra i più disparati con il tema della giornata di oggi?

Il Sindacato, il mio sindacato si occupa del lavoro, ma ancora prima delle persone; delle persone che hanno il lavoro e di quelle che il lavoro non lo hanno, si occupa di inclusione e di accoglienza, opzioni che sfociano in azioni, che fanno sì che il sindacato sia Protagonista nei fenomeni di migrazione.

La vostra età, che palesemente non è più la mia, è un fermento di novità: nuove intuizioni, nuove idee, entusiasmi, cambiamenti, ribellione; ed è l'età in cui "*Ancora tutto e' possibile*".

Volete liberarvi, sganciarvi dalla mentalità degli altri, degli adulti, Benissimo!!!!

Rivendicate il diritto alle vostre esperienze e perché no... ai vostri errori, Benissimo!!!!

Odiare i pregiudizi... gli atteggiamenti che... intorno a voi.... li riflettono, Ancora Meglio.

Se cercate tutte queste cose, quale migliore maniera, quale miglior comportamento anticonformista da adottare che *rifiutare il Rifiuto* di chi è diverso da noi?

Non migliore o peggiore, badate bene, semplicemente diverso, senza volere dare a questa parola una interpretazione di alcun genere!

IL diverso è l'emarginato, l'escluso, chi ha bisogno di maggiori attenzioni e tutele, (ruolo sindacale) può essere anche il vostro compagno di classe, quello che fa parte della quota del 30/100 di "stranieri" (chiaramente continuo a provarvi), che magari è seduto dietro il vostro banco, o magari, se siamo fortunati, è il compagno seduto nel banco insieme a noi.

Ma voi, per vostra natura e per nostra fortuna, accogliete, interpretate, andate oltre gli stereotipi del vittimismo, dell'autoesclusione mettendovi in una posizione aperta e avanzata: e questo lo fate meglio di noi, vi aprite a questo capovolgimento di pensiero che è dato dal riconoscimento ed accettazione della diversità.

Continuo, sperando, di darvi altri input: a voi attraverso i vostri mezzi ed internet, la mitica rete, cercate e trovate le risposte alle parole che viaggiano insieme ai migranti, magari urlate o peggio ancora sussurate con disprezzo.

Razza, Paura, Cittadinanza, Cultura, Intolleranza, Identità, Civiltà, Razzismo, solo parole, direte voi ma le parole, spesso, seguono lo stesso percorso della sostanza!

Perché negli scontri, a differenza dei confronti, non vi sono predomini o eccessi di Cultura, non sono le Culture né le Civiltà, a scontrarsi sono le persone!

Le persone, quando vogliono, sono protagoniste di grandi slanci di solidarietà attenenti questioni morali, ideali, quando lo sguardo e l'azione rimbalza lontano... Ma talvolta le questioni, le persone, le vicinanze umane culturali e sociali portano a cambiare e a chiudersi nell'isolamento, o peggio nel rifiuto intollerante.

Questo non va.

Continuo, di proposito a provocarvi; lo dico a voi perché lo insegnate a noi, perché voi siete la parte attiva, siete protagonisti di questo cambiamento: Lo siete, attraverso la condivisione, a scuola in primo luogo, e poi in tutti quei percorsi di "aggregazione" come diciamo noi, di "ritrovo" come dite voi, che vivete in prima persona ogni giorno.

La scuola comunque, oltre che laboratorio di queste "integrazioni", per i suoi meccanismi, criticabili e migliorabili come ogni altra cosa, porta ad una condivisione di vita e di esperienza che travalica lo studio in se stesso.

Nella classe si esercita la cultura dei diritti umani, che vanno anche oltre i diritti individuali, si partecipa e si condivide un percorso, non si educa alla diversità quale limite, ma come elemento distintivo, aggiuntivo, direi.... che ci si esercita alla differenza senza omofobia, perché l'orientamento delle questioni è educativo, culturale aperto...dinamico e non razziale.

Alcuni di questi vostri compagni, che sono le Seconde Generazioni dei Migranti, potrebbero trovare, paradossalmente, così come potrebbe capitare a voi, più difficoltà all'interno del proprio nucleo familiare piuttosto che non a scuola, o nei rapporti vostri, fra coetanei.

Nella condivisione dei percorsi di crescita e di elaborazione che costruite insieme, si instaura la conoscenza della pluralità: non è possibile escludere l'altro, questi percorsi naturali, devono essere dei processi di Maturazione che dovete "esportare" all'esterno del vostro nucleo generazionale, per questo sono convinta che voi abbiate da insegnare a noi, non viceversa.

Non servono gli atteggiamenti che contraddistinguono la maggior parte di noi "anziani": cioè... le pacche sulle spalle, false attenzioni, sorrisi condiscendenti; nei migliori dei casi, atteggiamenti ipocriti che poco scaldano il cuore e annichiliscono le prospettive e la convivenza profonda.

Quindi aiutateci, in questi tempi di apparenza ad ogni costo, voi coraggiosi, con il vostro comportamento, naturale, siate i nostri pionieri: facciamo il lifting non alla nostra faccia ma alle nostre idee e ai comportamenti semplici e quotidiani.

Alcuni giorni fa, mi capitava di discutere di queste tematiche, con una persona speciale, dotata di grandissima sensibilità, che cercando di provocarmi, mi ha

chiesto cosa avrei detto a mia figlia, qualora lei mi avesse comunicato di volersi sposare con uno “straniero”.

Gli ho risposto che innanzitutto le avrei consigliato di vedere un film, bellissimo, che ho suggerito anche a lui ed a voi, se già non lo conoscete, che si intitola “Indovina chi viene a cena Avrei aggiunto poi di seguire la sua strada, e che se questa persona fosse stata la sua felicità, di andare avanti, mettendo in conto, semmai, qualche difficoltà in più, ma che SEMPRE si ricordasse di non permettere mai a nessuno di mettere in dubbio la sua persona ed il suo valore.

Ma francamente questo lo avrei detto riferito a chiunque mi avesse presentato, perché la pochezza non ha colore ne razza.

Le società contemporanee sono sempre più spesso pluraliste e multiculturali, non si può ignorare la dinamicità e l'ampiezza dei flussi migratori a livello Mondiale, movimenti che pongono condizioni nuove alla convivenza sulla Terra.

Consentitemi due parole su quello che succede nei paesi che prima di noi o con noi hanno vissuto e stanno vivendo queste situazioni; sui diversi approcci, voluti e/o non voluti, sugli eventi e sulle diverse interpretazioni che si danno alla questione dei Migranti e delle Seconde Generazioni.

Nei paesi dell'Unione Europea, nelle nazioni dove per questioni storiche quali, colonizzazioni, co-presenza di diverse etnie autoctone, possedimenti oltre mare, le diversità sono da sempre raffigurate e presenti sui territori, come Inghilterra e Francia, si è dovuti comunque riconsiderare i fenomeni migratori; e nonostante le politiche messe in campo, o forse proprio a causa di queste ultime, si assiste a fenomeni massicci di emarginazione che ripetutamente sono sfociati in azioni di rappresaglia ed intolleranza, malesseri e tensioni sociali, che a tutt'oggi non sembrano trovare una valida soluzione.

In Spagna, invece, si sta puntando molto sull'integrazione, nel tentativo di diventare modello per gli altri Paesi, con precise azioni legiferanti, nel recepimento delle normative antidiscriminatorie e politiche mirate alla “coesione sociale” per scongiurare fenomeni di intolleranza da parte della popolazione autoctona, forse ancora impreparata a diventare una società multietnica.

E' in discussione un disegno di legge che modifichi alcuni punti della Ley de Extranjeria, progetto di legge che è ispirato al rispetto dei diritti umanitari e della giustizia sociale, che conferma quindi pienamente i principi cardine di integrazione e pari opportunità che stanno caratterizzando la politica Spagnola.

Anche da noi è stata depositata da oltre un anno una proposta di legge, formulata in accordo fra le parti politiche, che riguarda alcune modifiche attenenti la cittadinanza ed in particolare le seconde generazioni e la loro reale inclusione.

Non mi dilungherò su queste tematiche perché ne parleranno successivamente altri partecipanti ai lavori di questa giornata.

Tuttavia richiamo la vostra attenzione sul dibattito nazionale della politica e delle istituzioni, a margine delle proposte e dell'iter parlamentare, vi sono

posizioni coraggiose, avanzate nei due schieramenti, che meritano di essere conosciute e magari, dopo una valutazione, supportate .

Il Presidente della Camera, entrando nel merito delle banali considerazione della campagna elettorale, dove sono presenti posizioni gravi e quasi xenofobe, ha detto nei giorni scorsi (cioè oggi 4 ore fa).

“È una questione di civiltà. Il concetto di patria va pensato in una logica multietnica»

Io vi dico.....documentatevi e.....rifletteteci.

Il nodo delle questioni va probabilmente oltre l'approccio "non sistematico" che è stato dato alla questione dei migranti e delle loro Seconde Generazioni.

Potremmo ipotizzare che non è più sufficiente una mente monoculturale, dobbiamo tutti tendere ad una mente multiculturale, per arrivare ad una società che vada oltre la somma o l'integrazione di culture differenti, modelli che non hanno avuto successo là dove ricercati.

Condividere l'ambiente di vita, ma ciascuno al proprio posto, non può essere una soluzione vantaggiosa. Imporre la propria cultura, forzatamente, è un'altra scelta sbagliata.

Queste seconde generazioni, e voi insieme a loro, dimostrate che esistono diversi ed infiniti punti di vista per spiegare ed affrontare le medesime difficoltà, voi ed i vostri compagni, ci insegnate che il confronto con gli altri non è necessariamente pericoloso.

Una mente multiculturale ha diverse griglie per valutare le diverse situazioni, è una ...frontiera... di scambio e di interazione, è dinamica, mobile, non statica.

Per la mente multiculturale il dialogo costituisce la strada percorribile senza rinunciare per questo alla propria identità.

Dobbiamo imparare a saper pensare, sentire, agire, gestire in questi termini, se non vogliamo creare emarginazione.

Dobbiamo far valere il principio dell'universalità senza l'uniformità degli esseri umani. Rispettare le identità e le differenze, non banalizzarle.

Certamente una impostazione di questo tipo non implica la disposizione ad accettare ogni cosa in nome della "tolleranza"; questa cessa di essere tale di fronte a chi è intollerante, nessuno può sopravvivere se pretende di escludere.

Credo che questo mutamento, che voi state naturalmente attuando, sia un nuovo grado dell'evoluzione della nostra convivenza civile, e spero produrrà un livello maggiore di benessere, che poi possa essere esportato ed utilizzato in diversi i campi, al fine di poter ottimizzare le risorse e far fronte anche alle prossime difficoltà, magari a partire da quelle ambientali.

In definitiva continuate a impegnarvi in prima linea, combattete sempre per quello in cui credete:

Bisogna avere il coraggio di sporgersi sempre sull'orlo di ciò che ci contiene!